

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 23 - 5 Soldi in copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - 1001 W. Madison, St., Chicago, Ill.

Chicago, 10 Luglio 1920

La Polonia Imperialista Sconfitta per sempre ESULTIAMO!

LO SFACELLO DELL'ESERCITO POLACCO DI FRONTE ALLA POTENTE ARMATA ROSSA.

La Polonia ha avuto le sue. Il suo esercito mercenario al servizio del capitalismo dell'Intesa, pagato da Will. S.L., dalle banche di Londra e di Parigi ed assistito con qualche aeroplano della monarchia italiana, e' stato distrutto, ed ha fatto una fine miserabile, ingloriosa. La potenza formidabile dell'Esercito dei Sovieti, e' rivelata in tutta la sua grandezza e solennita'. Gli eserciti che difesero Pietrogrado, che sconfissero Kerenski, Korniloff, Semenov, Kolchak, Denikine e Youdenich, si sono ancora una volta coperti di lauri e di gloria.

Minsk, Rovno, Lemberg, Brest-Litovsk, Kovel, Pinsk, Lutsk, sono cadute nelle mani dell'Esercito Rosso; Lublin, Brest-Litovsk e la stessa Varsavia cadranno ben presto nelle mani del proletariato russo, per scacciare i Junkers polacchi, e proclamare la Repubblica Polacca dei Consigli Operai e Soldati.

Ora se quei pochi soldati che difendono ancora il regime dell'autocrate Pilsudski, non si arrenderanno, fra pochi giorni rimarranno ugualmente prigionieri delle truppe della Repubblica dei Sovieti. Infatti dopo la presa di Bobruisk, le truppe russe procedono nella loro avanzata verso Vilna e Grodno, che significa chiudere la ritirata delle truppe polacche a meno che non trovino rifugio con l'unico consenso - nella Prussia dell'Est. Varsavia, per la via di Pinsk, Brest-Litovsk, non vi sono che 200 miglia di percorso e con la fuga che hanno preso i polacchi nel ritirarsi, crediamo benissimo che in pochi giorni le truppe rosse potranno entrare trionfalmente nella capitale della nazione che doveva servire da "cordone sanitario" per il resto d'Europa.

La borghesia dominante e' disperata: il cordone sanitario, l'anello di ferro, il blocco, il boicottaggio spietato, gli intrighi più loschi e più infami, si sono infranti spezzati, squartati, come il braccio e l'ingegno dell'uomo spacca e divide due montagne per allacciare le acque di due mari.

Magnifiche e grandiose vittorie; vittorie che riempiono il nostro animo ed il nostro cuore di grandi e sublimi speranze.

Il capitalismo del mondo che credeva di poter affamare un popolo di 180 milioni di esseri, oggi e' battuto inesorabilmente. Sono i figli della Russia operata, che scaldi-

lacci e scheletrici s'avanzano verso il West; sono essi, provocati in mille modi, derisi, scherniti, calunniati impunemente, che vengono verso di noi con l'orifiamma della nostra Fede. Avanti, Avanti, Avanti, o soldati delle nuove crociate, avanti o militi della nuova civiltà del lavoro, avanti o turbe di reietti fino alla conquista ed alla umiliazione di coloro che vi calunniarono di coloro che strozzarono, con la fame oltre due milioni dei vostri bambini, contro coloro che vi accusarono come sanguinari, ma che loro, in ogni contrada da essi dominata e soggiogata, hanno, ora e sempre, eretto forche come una foresta densa per sgozzare e far cessare la voce di coloro che reclamavano pane e liberta'.

Tramino pure ancora nuovi intrighi i signori alleati alla conferenza di Spa; interpellate pure il signor Foch i suoi aiutanti e consenta pure alla social-democrazia imperiale tedesca di possedere un esercito di duecentomila uomini, ma ormai, spezzato il "cordone sanitario" polacco, anche il "cordone" tedesco non potrà frenare l'impeto della "marcia invernale" della Russia Sovietizzata. Tutto sara' infranto, signor maresciallo e stratega di Francia! Chi potrà frenare l'esercito che giustizia? Luigi XVI e Maria Antonietta? Eppure voi che siete un francese, dovreste convincervi che nessuna forza può soffocare le aspirazioni di un esercito rivoluzionario, specialmente se questo esercito e' diviso in divisioni di giovani animati dalla fiamma di un'idea umanamente sublime. Che cosa avete voi da controporre agli ideali della Civiltà del Lavoro? Ah non e' piu' facile corrompere ed ingannare ancora il proletariato, voi non avrete piu' soldati che vi seguono; gli stessi ieri che voi soggiogate si ribellano e si ammutinano chiedendo l'indipendenza nazionale.

L'imperialismo ed il dominio dei pochi, e' vicino al suo tramonto, una nuova umanità risorge per stabilire il diritto alla vita, alla liberta', al benessere per tutti.

E convincetevi pure che neppure il mercenario generale Wrangel che combatte e tiranneggia in Crimea, potrà essere il nuovo Cesare delle aspirazioni imperialistiche del capitalismo internazionale. Egli pure sara' sconfitto ed annientato.

Il Lavoro assugera' a signore del mondo.

APPELLO AI LAVORATORI D'AMERICA

La crisi nella lotta di classe si sta rapidamente avvicinando in questo paese come in Europa. La lunga contesa fra i lavoratori e i loro sfruttatori s'avvicina al suo apice inevitabile.

La disoccupazione si sta estendendo come una nube nera su tutto il paese. L'acceleramento, il sovrorosario e gli altri mezzi escogitati per accrescere la produzione hanno dato luogo alla solita "sovraproduzione", e alla conseguente chiusura degli stabilimenti, disoccupazione, miseria. I lavoratori sono gia' nell'impossibilita' di guadagnarsi la vita, non gia' perche' ai bisogni del popolo e' stato gia' provveduto, ma perche' la classe padronale non può piu' ritrarre un utile dal loro lavoro nelle condizioni attuali del mercato.

Nel medesimo tempo, la colossale distruzione della ricchezza e l'enorme spreco di vite umane e di lavoro durante la recente guerra hanno creato una tale scarsita' nei generi piu' necessari alla vita che la fame e la miseria dilagano fra i lavoratori di tutti i paesi. Mentre la classe dominante si culla nel suo lusso insanguinato, gli uomini e le donne che fanno il lavoro del mondo gli hanno di che alimentarsi a sufficienza, di vestirsi e ricoverarsi.

Gli accessi frequenti ed accaniti, scoppiati in questo paese, e' evidente che i lavoratori dei cantieri dell'acciaio, i minatori, i ferrovieri ed altri innumerevoli categorie, sono le scaramucce preliminari della grande battaglia che s'avvicina. Man mano che lo stadio finale della lotta di classe s'approssima, gli scioperi diverranno sempre piu' acuti, mentre le misure repressive della classe capitalista diverranno piu' brutali, piu' risolutive. E non vi potra' essere piu' pace finche' i lavoratori non si assumeranno il controllo del macchinario di produzione e di distribuzione, abolendo il sistema capitalista.

La classe padronale, sempre pronta a comprendere e a proteggere i suoi interessi, sta gia' pigliando le piu' severe misure per affrontare la crisi imminente. La maschera della "democrazia americana" e' gia' stata buttata via sfacciatamente e la macchina capitalista si e' rivelata nella sua vera forma. La liberta' di parola e' stata abolita. La liberta' della stampa non esiste piu'. Il diritto di riunione e' negato a qualsiasi gruppo che difende senza compromessi la classe lavoratrice. I lavoratori stranieri che criticano il sistema capitalista o il loro governo vengono strappati alle famiglie, trattenuti per mesi in carceri malsane e finalmente sono scacciati da questa supposta "terra della liberta'" e "rifugio degli oppressi". Migliaia di altri lavoratori sono stati mandati al penitenziario a scontare condanne inumane per il "delitto" di aver osato sfidare il potere della classe dominante.

Le varie forze del governo si stanno usando apertamente senza alcuna vergogna per schiacciare il sorgente spirito di rivolta fra i lavoratori. L'esercito, la polizia ed i tagliagole stipendiati, sparano senza pietà su pacifici scioperanti. I giudici volontariamente concedono ingiunzioni comandando agli uomini di rimanere al lavoro in servitu' involontaria soggetti ai loro padroni. Si approvano leggi per togliere ai lavoratori il diritto allo sciopero.

Compagni lavoratori, noi dobbiamo prepararci per affrontare questi attacchi o altrimenti saremo schiacciati dalla macchina capitalista. Dobbiamo organizzare la nostra resistenza se non vogliamo essere spietatamente battuti nella lotta.

Noi non abbiamo che una sola arma, il nostro potere industriale. Esso e' il no-

stro unico mezzo di difesa. Ma e' di poca efficacia se non e' organizzato, ma organizzato effettivamente, non col vecchio sistema per categorie e mestieri, ma col metodo scientifico della moderna industria. L'unionismo di categoria si sta dimostrando ineguale alla prova delle condizioni odierne. Dappertutto esso soggiace alla lotta e dovra' scomparire quanto prima. La sconfitta degli scioperanti dell'acciaio dopo parecchie settimane di lotta eroica, la disfatta dello sciopero del carbone a dispetto della risolutezza delle masse, il recente tentativo dei ferrovieri di spezzare il potere tirannico degli ufficiali della loro unione, sono indizi del fallimento dell'unionismo di categoria in rispondere ai bisogni dei lavoratori nella crisi attuale.

Compagni lavoratori, non vi lasciate ingannare da coloro che vorrebbero farvi credere che potete ottenere qualche sollievo da nuove leggi e da nuovi ufficiali. Anni di amara esperienza ci hanno dimostrato che non possiamo sperar niente dai governi politici all'intuono d'imbroglioni e oppressione; che le corti, le leggi e gli ufficiali esistono e funzionano per la protezione del sistema sociale stabilito.

Non prestate ascolto a coloro che, col desiderio di mantenere il loro potere sopra di voi, cercano di dissuadarvi dall'iscrivervi nella vera unione industriale, la I. W. W., o cercano di persuadarvi di formare unioni indipendenti che non sono scientifiche nella struttura, ma reazionarie nei loro metodi, ed "industriali" solo di nome, e che servono soltanto a tener divisi gli operai e soggetti al potere degli ufficiali dell'unione.

Non date ascolto a coloro che, dicendo male dell'I. W. W., cercano di rendervi ciechi ai vostri stessi interessi e tenervi soggetti a coloro che vi dominano. Osservate i fatti voi stessi e giudicate da voi.

Compagni lavoratori, invece di permettere di essere divisi in una serie di unioni separate, dobbiamo organizzarci in Una Grande Unione di lavoratori di tutte le industrie, la I. W. W., fondata su basi moderne, che riconosce la lotta di classe e mira direttamente al rovesciamento del sistema capitalista.

Iscrivetevi nella I. W. W., compagni lavoratori, la Grande Unione dei lavoratori del mondo, organizzata su basi scientifiche allo scopo di assumersi il controllo delle industrie e metter fine alla schiavitù del salariato.

Iscrivetevi nella I. W. W., fate la vostra parte per affrettare il giorno in cui la concorrenza fara' posto alla cooperazione, quando ogni cosa atta a render la vita bella sara' prodotta, non per l'utile particolare di alcuni pochi privilegiati, ma per l'uso e a beneficio di tutti; quando non vi saranno padroni e servi, ma tutti lavoreranno insieme in liberta' ed eguaglianza, tutti per ciascuno e ciascuno per tutti.

Iscrivetevi nell'I. W. W. ed aiutate ad edificare la nuova societa', la fratellanza universale dei lavoratori del mondo.

FREDERICK A. BLOSSOM

VITTORIO III PRONTO PER IL VOLO?

Mentre andavamo in macchina, l'Herald and Examiner dell'8 Luglio, pubblica un sensazionale telegramma da Londra, ove dice che si stanno preparando gli apparecchi del Buckingham Palace, per accogliere la famiglia reale italiana.

Il telegramma dice che per la stretta censura esistente sopra le notizie provenienti da Roma, fanno dubitare che costui la situazione sia grave.

Ma Londra sara' un luogo saluo per i monarchi d'Europa? Con quel vento che tira...

LA DEPORTAZIONE DI UMBERTO COLAROSI

All'ultima ora apprendiamo che le autorità di emigrazione hanno deciso di deportare Umberto Colarossi, corrispondente fra l'elemento operaio italiano d'America.

Egli partirà da Chicago il giorno 12 Luglio, ed il giorno 15 lascerà New York, alla volta d'Italia.

Raccomandiamo ai compagni di New York di vigilare i vapori che partano quel giorno giacche' da Chicago verranno deportati anche Nardini e Fratelli e crediamo che partiranno con lo stesso vapore.

Al compagno Colarossi, unito agli altri, dadi il saluto de "Il Proletario" e di tutto il proletariato italiano cosciente d'America.

BARTOLOMEO VANZETTI CONDANNATO

I compagni del Mass. ci comunicano che Bartolomeo Vanzetti e' stato impunitamente ed infamemente condannato da una giuria servile di Farmers, nella corte di Plymouth, Mass.

Vanzetti e' un anarchico, che assieme a Nicola Sacco, delle stesse idee, furono arrestati per un indizio o poi incolpati di furto, e' omicidio. L'accusa, obbrovrosa ed ignobile di omicidio e di furto, piovono su di loro quando essi si dichiararono anarchici, che per le zelanti autorità, coloro che professano una simile idea sono gia' considerati dei criminali, anche se la loro "gesta" e' superiore a quella dei giudici stessi.

Essendo giunta troppo tardi, questa notizia, siamo costretti a rimandarla al prossimo numero ove ne parleremo lungamente.

LO SCIOPERO DI WATERBURY, CONN. CONTINUA

Abbiamo ricevuto un articolo dal nostro Fanelli, ove ci annunzia la continuazione dello sciopero dei lavoratori dell'ottone. Ma, egli vorra' scusarsi se siamo stati costretti a rimandarlo al prossimo numero.

Vogliamo 10,000 Dollari

PER IL TRIONFO DEL PROLETARIATO D'ITALIA E PER LA DIFESA DEI NOSTRI COMPAGNI D'AMERICA

Compagni, Proletari Italiani d'America! Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. lancera' una vastissima campagna per la raccolta di \$10,000 fra i lavoratori italiani d'America.

Compagni! I gloriosi bersaglieri dell'undicesimo ed i fatti eroici del ventreesimo, non debbono essere dimenticati da noi. Essi si sono ribellati per non obbedire oltre agli ordini della monarchia e delle classi dominanti d'Italia. I bersaglieri ed i fatti dovranno esser difesi, come dovranno esser difesi i proletari, i compagni nostri, che dalla Sicilia alle Alpi, sono stati incarcerati per ordine di Giolitti, l'ultimo ministro della monarchia.

I re, i duchi, principi, baroni, marchesi, conti, commendatori ed altri insetti, debbono convincersi che non sono piu' necessari allo sviluppo della nuova civiltà del lavoro. I nobili, quelli del sangue bleu, per noi, sono coloro che col loro ingegno cooperano a scoprire nuove fonti per beneficiare l'umanità; sono gli uomini che offrono il braccio ed il pensiero che dovranno trionfare domani. I re, i duchi, principi, baroni, ecc., chi sono costoro?

Quale, quale beneficio hanno arrecato al genere umano? Nulla, nulla! Essi scatenarono le guerre, suscitano i tremendi conflitti fra popoli e popoli per semplice boria di ambizione e di dominio della loro stirpe.

Mari di sangue e di lacrime furono versati per ordine dei re e la casa Savoia, ha anch'essa le sue macchie indelebili. Essa pure ha scatenato guerre ingiuste, essa pure, gode i frutti che sono cresciuti nel sangue generoso dei lavoratori, scannati e trucidati in Africa, in piu' di un'impresa. Oggi vuole spingere il popolo ad un'altra guerra contro l'Albania. Non e' dunque piu' una guerra irredentista che si vuol fare ancora ma una guerra espansionista per fortificare le basi del governo monarchico.

Ma, siccome noi siamo lontani dal campo della lotta, non possiamo offrire il braccio; offriamo almeno la solidarieta' finanziaria accio' che i compagni nostri possano procedere avanti con la battaglia ingaggiata.

Il proletariato italiano non deve rimanere sconfitto, ed i soli che hanno il dovere di solidarizzare con esso, siamo noi, dalle mani incallite, noi che la patria borghese ci divide dalle nostre famiglie, lontani dal sorriso dei nostri bambini, delle nostre donne, delle nostre madri e dei nostri genitori.

Finche' i compagni nostri non hanno conquistato le banche, essi avranno bisogno di soldi, perche' la storia dell'oro straniero, non e' che una calunnia della stampa mercenaria. No, i proletari non hanno l'animo perverso e corrotto come le canaglie che scrivono la frottola dell'oro straniero, perche' se oro fu speso per corrompere gli individui i corrotti non debbono cercare fra la nostra classe, ma fra le classi dominanti, che non combatteranno mai ne scrupoli e ne rossore.

Lavoratori! Date oro se non date il vostro braccio, date oro per sostenere i nostri giornali di battaglia, date oro per difendere i nostri gloriosi prigionieri d'America e d'Italia, date oro accio' che serva alla organizzazione dei battaglioni rossi della prossima Repubblica Operaria d'Italia.

Rispondete con slancio all'appello del Comitato di Difesa e ricordatevi bene che noi non chiediamo la solidarieta' per noi, ma bensì per voi, per i soldati e lavoratori d'Italia, e per la stampa e la difesa dei nostri prigionieri d'America.

Ecco l'appello del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

I compagni della Sezione Sindacalista di Chicago, membri dell'I. W. W., riuniti in assemblea generale il 27 Giugno 1920, dopo dettagliata discussione sulla situazione economica ed industriale imperante negli Stati Uniti ed altrove, approvarono i seguenti deliberati:

1o. Costatato che il mostro immane dell'imperialismo capitalistico, co-ro-ebbo di violenza inaudita dai cinque anni di scellerato scempio d'umanità, e' sempre piu' brutalmente assetato di nuove vittime. Non accenna a concedere una tarda liberta' alle migliaia di coscienti, valorosi e titani campioni della causa proletaria che si trovano tuttora sepolti vivi in tutte le galere. Democratiche Nord-Americane per il solo delitto di fedelta' alla classe lavoratrice;

2o. Che la lotta fra Capitale e Lavoro, fra sfruttati e parassiti, fra perseguitati ed inquisitori diventa quotidianamente piu' cruenta, delineata e ad oltranza; lasciando per ogni dove il campo coperto di vittime della reazione furibonda, schiudendo ognora nuove abominevoli segrete ai nostri migliori compagni di lotta e di fatica.

Per questo sentiamo unanime il bisogno ed il dovere di riaffermare altamente la nostra completa illimitata solidarieta' a tutte le vittime delle combattute lotte; ai principi ed ideali sindacalisti ispirati e miranti ad educare ed allenare il proletariato nella lotta di classe per la sua futura completa emancipazione.

Considerato che al periodo di reazione brutale così detta di guerra e' subentrato quello ben piu' feroce ed abliquo del dopo guerra, intesa a demolire e strozzare tutti quei vagiti e quelle manifestazioni delle coscienze proletarie disilluse; ed ora, per la prima volta, allineate con gli elementi che mai hanno vacillato affermando sempre con fede ed ardore che erano i demolitori della decrepita e malvagia societa' attuale ed apostoli della nuova; ossia di quella in cui solo chi produce per la collettivita' avra' posto alla mensa.

Considerato che dalla firma dell'armistizio ad oggi migliaia dei nostri migliori compagni sono stati arrestati sotto pretese violazioni delle innumerevoli leggi capestro che le camarille affaristiche dei diversi centri industriali, al completo ed assoluto volere dei rapaci trusts, fanno a gara per inserire nei codici; e che tutte le arti piu' tributarie e subdole della S. S. Inquisizione sono usate onde aggravare la prigionia dei nostri compagni.

Venne all'unanimita' approvato di riorganizzare il Comitato Generale di Difesa onde continuare l'opera con piu' efficacia in pro di tutti quanti i colpiti dalla reazione, lasciando a questo l'ampia ed illimitata facolta' di usare quei mezzi ed espedienti che piu' daranno affidamento di successo nella lotta per la liberta' a tutti quanti i prigionieri politici ed industriali d'America.

Il Comitato eletto dovra' dare sulle colonne de "Il Proletario"

Al Signor Giolitti

Mi permetta; - Signor Giolitti -
Un sol e semplice giudizio.
Bada! - che sta sul precipizio,
Ove caddet il caro Nitti.

Però se lei cade; - La caduta,
Portera' pur, con se' lontano,
Quella classe che cerca invano,
Tener l'imperio ch'ha perduto.

Veda! - Tutta la gente e' mossa.
Frèmente, di fe' e d'ideale.
E par schiacciare il capitale.
Grida e corre alla riscossa!

E travolge nel suo corso,
Tutto cio' che avanti trova,
Guarda! - E' l'agnello che rimova
Fero e forte piu' d'un'orso.

Perciò, - Oh Drago di Dronero,
Con eventi di tal natura -
- La sua drastica misura
Aprira' piu' presto il cimitero.

Dove lei ad esempio a tutti
A scavare si va il fosso.
Vero anch'io e per quanto posso,
Vi cantero' un "de Profundis"!

- Il Piccolo -
MICHELE SPIEZIA

"INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organ. Ufficiale. Della F. S. I. Si Stampa a cura del Publishing Bureau Dell' I. W. W.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

resocconto finanziario mensile. Se possibile, un resocconto settimanale... Comitato eletto e composto dei seguenti compagni: T. Lohue - L. Cilfone - P. Zaccagnini - G. Cosimini

Al prossimo numero pubblicheremo il resocconto del vecchio comitato unitamente a dettagli importantissimi riguardanti il nuovo Comitato Generale Italiano di Difesa dell' I. W. W.

I compagni di tutte le localita' sono pregati di conferire o comunicare con noi onde prendere i dovuti accordi affinché si possa finalmente - mentre dagli Appennini alle Alpi squilla ovunque la Diana della Rivoluzione livellatrice ed emancipatrice - qui nella repubblica della Libertà...

Che nessuno manchi o tentenni. L'oscillare e negare la solidarietà a chi affronta il pugnale proditorio della guardia regia, la rivoltella del gunman, la corda delle turbe macabre assetate di sangue ribelle o la sepoltura in una delle tante galere, e' VILTA'

Chi, fra la massa evoluta sovversiva italiana vorrà dimostrarsi colpevole di sì tanto obbrobrio?

Per il Comitato ROMOLO BOBBA 1001 W. Madison Street

CIO' CHE I COMPAGNI DOVRANNO FARE PER "IL PROLETARIO"

Compagni! Noi della Commissione Esecutiva, unito alla Redazione del giornale, riconosciamo la grande importanza e l'importantissima missione che ci siamo prefissi di condurre a termine.

Il periodo storico che attraversiamo e' denso di difficoltà e d'inciampi, tutte le forze riunite della borghesia, usano ogni mezzo per vietare la circolazione del nostro giornale di propaganda e di educazione...

Il sabotaggio che ci fanno, derubandoci di centinaia di dollari di francobolli e del costo della stampa, che sono il sudore dei lavoratori, non viene compiuto soltanto nella posta di Chicago, ma nelle stesse poste d'arrivo. Una buona parte degli impiegati postali, che servono così bene gli interessi dei loro padroni, appartengono alla Knights of Columbus, l'Associazione cattolica d'America, capitanata dai vari cardinali Gibbons, O'Connell ecc. ecc., e che pretendono di assicurare la potenza dominante qui in America per stabilire nuovamente il sant'ufficio dell'inquisizione.

Ebbene, questi signori che accettano la dottrina di Cristo, di non far del male a nessuno, di non rubare, essi proprio essi sabotano i nostri giornali, rubandoci i francobolli.

Il nostro "Proletario", se non potesse circolare, crediamo che vi dovrebbe essere una legge al disopra della Costituzione degli Stati Uniti che imponesse la cessazione della pubblicazione, ma tale legge non esiste, perché, quando si spedisce come posta di prima classe, in lettere sigillate, queste dopo essere aperte dalle autorità postali, vengono sigillate nuovamente ed inviate al destinatario, magari con un mese di ritardo, ma pur tutta via giunge. Ora; se vi fosse questa legge, come abbiamo detto più sopra, che proibisse addirittura la circolazione, queste buste e giornali verrebbero trattenuti.

Noi, però, non dobbiamo disperare, il giornale dei lavoratori italiani d'America e dell'Industrial Workers of the World, dovrà circolare, perché se il capitalismo americano, pretende il frutto soltanto del nostro braccio e della nostra forza e vuole negarci qualsiasi diritto, con lo stampare e far circolare e leggere i giornali che ci pare, noi saremo costretti a parlare un linguaggio diverso fra i nostri compagni di lavoro.

Questo giornale vive da 24 anni, circola da 24 anni, noi ha mai vissuto con denaro usurpato dal lavoro altrui, ma del frutto e della solidarietà degli stessi sudori dei lavoratori italiani d'America e nessuno dei suoi sostenitori e dei suoi lettori appartiene ai circoli delle camorra e della mafia, ma uomini che vivono col sudore della propria fronte e che se furono colpiti e gettati in galera, qualcuno di loro, non lo fu perché erano dei ruffiani, dei lenoni, dei criminali o degli assassini, ma bensì per la loro devozione ad un'idea, per una speranza di potere, un giorno, stabilire una società più giusta e più umana.

Noi, però, non dobbiamo disperare, il giornale dei lavoratori italiani d'America e dell'Industrial Workers of the World, dovrà circolare, perché se il capitalismo americano, pretende il frutto soltanto del nostro braccio e della nostra forza e vuole negarci qualsiasi diritto, con lo stampare e far circolare e leggere i giornali che ci pare, noi saremo costretti a parlare un linguaggio diverso fra i nostri compagni di lavoro.

Costa il doppio oggi, ma dovremo dimostrare che anche quest'ostacolo riusciremo a superarlo. Volontà, volontà occorre, senza volontà non si farà mai nulla. Volete che circoli il giornale? Volete che sia il prossimo organo ufficiale dei Consigli Operai degli Emigrati Italiani d'America? A voi, aspetta, di rispondere a queste domande.

La Commissione Esecutiva e la Redazione

LA FINE DELLO SCIOPERO DEL PORTO DI PHILADELPHIA?

Un telegramma pubblicato dai giornali di Chicago, ci annuncia la fine dello sciopero dei lavoratori del porto di Philadelphia. Noi non possiamo fare nessun commento sopra detta notizia finché non avremo ricevuto notizie dirette dai compagni.

LA NOSTRA PROPAGANDA.

Il compagno Presi, domenica 11 Luglio, parlava a Detroit in un comizio di protesta contro l'assassinio di Salsedo. Giovedì 15 Luglio, parlava a W. Frankfort, Venerdì 16, Panama, IL, Sabato 17, Bend, IL; Domenica 18 a Carlville, IL. Lo scopo di questa propaganda e' per la difesa delle nostre vittime e la diffusione del nostro giornale.

Fatti e Commenti

"OUTLAWS" IMPENITENTI

Quando, mesi or sono, 125,000 ferrovieri di questo paese, stanchi e nauseati dalle promesse di politici pseudo-democratici che nulla di concreto fruttavano, e legati dalle formalità di un'unione conservatrice e codarda, hanno simultaneamente, dichiarato aperta la stagione di vacanze primaverili, la grande stampa li ha tabellati con l'appellativo gentile di "outlaws" (briganti). Ogni gentile ha i suoi gusti particolari: questi bravi giovanotti americani non se l'hanno avuto a male, anzi la parola gli andò addirittura a genio.

Ho visto io un gruppetto di questi scioperanti marciare con l'orgoglio, e l'esplicito di corps d'una "gang" di studenti universitari, e gridando ad alta voce "Outlaws", come se si fossero proclamati, garibaldini.

Secondo la stampa ed i dirigenti le ferrovie, lo sciopero degli "outlaws" e' finito nel nulla; il movimento, delle merci si va gradualmente riattivando (malgrado il fatto che gli uccelli nel sud fanno già i nidi nei vagoni ed il Labor Board calmerà le impazienze dei ferrovieri con qualche decisione più che usualmente Sullomonca.

Invece... gli "outlaws" proclamano aperta la stagione di vacanze d'estate, ed il movimento si inizia proprio a Philadelphia in seguito allo splendido sciopero della Marine Transport Workers dell'I. W. W. (del quale la stampa di New York non ha ancora detto verbo).

Malgrado il solito ottimismo con cui la borghesia nasconde la sua debolezza, possiamo dire con verità che l'autentico personale delle ferrovie americane difetta oggi di oltre 100,000 uomini (in parte sostituiti con erumiri inesperti); che la situazione del trasporto e' più che mai critica e che il problema del malcontento fra i ferrovieri e' quanto mai lunghi dall'essere risolto.

DI UN'OFFENSIVA E DI UNA DIFESA

Il porto di New York e' noto per la calma delle sue acque e la turbolenza della sua gente di mare. Il malcontento dei lavoratori del porto non cessa mai ed il risultato di tale stato d'animo e' una catena ininterrotta di scioperi che tengono sempre il commercio semi-paralizzato.

Nell'autunno scorso abbiamo avuto il grandioso sciopero spontaneo a cui ha partecipato attivamente l'I. W. W.; poi nella primavera lo sciopero del personale addetto ai "lighters" e "tugboats" delle ferrovie ed ultimamente lo sciopero dei "longshoremen" del traffico domestico. Malgrado che questi ultimi due scioperi non invalgano un grande numero di operai (8,000 al massimo), essi hanno completamente disorganizzato il movimento delle merci domestiche che giungono al porto di New York per terra e per mare. Ad aggravare la situazione, e' sopraggiunto un boicottaggio molto efficiente da parte dei carrettieri e "truck-drivers" che dovevano trasportare la merce dai "docks" ai magazzini di deposito.

A questa situazione disastrosa per gli industriali, quest'ultimi, ispirati da un Nuovo Mosè venuto da San Francisco, Cal. (dove si e' recentemente svolta una lotta analoga) hanno voluto rimediare progettando una vigorosa offensiva sulle seguenti linee:—

- 1. Formare un fondo di cinque milioni di dollari onde organizzare un nuovo servizio di "trucks", manovrati da "volontari" (leggi "erumiri"). 2. Rompere il boicottaggio dei carrettieri e gli scioperi dei lavoratori del porto per raggiungere l'"open shop" in questa industria.

Questo programma e' già in via di essere realizzato; i "trucks" indipendenti, manovrati da ex-soldati-reclutati attraverso l'American Legion, sono già al lavoro; fra i lavoratori unionisti di New York ferve un forte risentimento contro questa minaccia dell'"open shop"; qualcuno ha già sparso la voce che e' imminente un grande sciopero generale di tutti i lavoratori del porto.

E qual'e' l'atteggiamento dei famosi "leaders" dell'I. A. A. che i lettori de "Il Proletario" hanno conosciuto attraverso le loro gesta erumiresche dell'autunno scorso? Ecco quanta dichiara il cagnolino prediletto dei padroni del porto, T. V. O'Connor, nel New York Globe, 28 - 6 - 29: "I "longshoremen" del commercio dell'estero che aderiscono all'I. A. A., si conformeranno precisamente ai termini del loro contratto, che non scade sino al 1. Ottobre.

Faremo ogni sforzo per tenere gli uomini al lavoro, anche se questo implica la distruzione della nostra organizzazione."

I COMPAGNI DI GOMPERS

Il protagonista massimo della conciliazione di classe in America e' Samuel Gompers. Il furto ebraico per la quarantesima volta eletto presidente dell'A. F. of L. a Montreal, Can.

Quasi per dimostrare la sua mancanza di ogni sentimento classista, noi vediamo questo vecchio fatale figurare nei conciliaboli più intimi della borghesia industriale e del suo governo. — come la National

Civic Federation ed il War Labor Board. La solidarietà di Gompers con la classe che vive dal sangue e del sudore degli sfruttati sembra che oltrepassi anche i limiti della nazionalità stessa. Infatti nella lista dei vice-presidenti della American Central Committee for Russian Relief, che si cura di rendere meno dura la vita d'esilio dei "nobili" ed ignobili parassiti emigrati dalla Russia dei Sovieti, notiamo il nome di Samuel Gompers, affiancato da quelli di Elijahu Root e della Principessa Cantacuzene. Qui arriva il pervertimento del senso di classe in America — l'uomo che ha dei scrupoli e delle diffidenze di fronte alla dittatura scioperistica in Russia non nega la sua solidarietà ai rimasugli della più corrotta, più ignorante e più malvagia autocrazia che il mondo abbia mai conosciuto!

O, proletariato americano, quanto hai lunghe le orecchie!

UN'ARMA SPUTATA

Il famoso progetto della borghesia americana, anche apertamente elaborato, di volere usare i quattro milioni di ex-soldati per soffocare col sangue e col terrore il movimento operaio in America, si sviluppa giornalmente in senso di un completo fallimento.

Dei mascalzoni irresponsabili ed incoerenti ve ne sono abbastanza in America, ma nemmeno nell'American Legion questi possono avere e mantenere il sopravvento.

Quando il capitalismo si erige come difesa le masse irreggimentate attraverso il servizio militare universale, esso inevitabilmente vede le sue forze scisse dagli antagonismi di classe che si impongono col tempo malgrado i deviazioni momentanee.

Finché l'American Legion faceva stragi di pochi "foreigners" radicali, pitturati a colori sordidi da una svergognata stampa assoldata, tutto andò bene; ma quando la borghesia, sicura del suo terreno, fece un'altro passo spingendo i suoi voluti giannizzeri al crumiraggio contro altri cittadini americani la faccenda cambiò d'aspetto.

L'appellativo di "erumiro" non piace nemmeno ai membri dell'American Legion e questi sudano oggi sette camicie a spiegare al mondo che essi non intendono più fare opera di crumiraggio. A Butte, Montana e Waterbury, Conn. vediamo dai fortissimi contingenti di membri dell'American Legion che si schierano da parte di operai in sciopero e' reclamano i diritti civili che essi avrebbero, secondo il nuovo vangelo democratico, vinto e riconfermato nella Grande Guerra.

A New York, date, certe azioni dei militari nello sciopero degli scaricatori, molti uomini imporranno ai loro membri di dimettersi dall'American Legion. Anche questa volta, sembra, la borghesia fallirà nel suo eterno tentativo di schierare operai contro altri operai. G. C.

IL SALUTO DI UN DEPORTATO

NELLO DI CIUCCIO

Il carissimo compagno Nello di Ciuccio, che fu arrestato in San Francisco l'Inverno u. s. assieme al nostro buon Piero, fu condotto ad Ellis Island l'aprile u. s. e di lì dopo pochi giorni, ossia verso il 6 di Maggio, quando la sbirraglia di Palmer aveva già spinto al suicidio Andrea Salsedo, il nostro Nello salutava la statua della "Libertà", che per vergogna aveva abbassato la torciva ed il furo del capore Pattato a nascondersi definitivamente. Nelle, come la stessa Era Democratica di San Francisco lo descriveva, era un giovane gaio, affabile e di cuore che non avrebbe fatto del male neppure ad un gatto dispettoso. Ma Palmer ed il signor Caninetti, commissario d'emigrazione, vedevano in Nello, un deponio, un rosso pericoloso, e lo fecero deportare, alla repubblica, e l'onore... nazionale, l'americanismo poté finalmente respirare, fu... salvo.

Il compagno nostro giunse ad Algeri, Africa, il giorno 22 Maggio e di lì fu fatto proseguire per Napoli. Di Algeri d'invio una cartolina illustrata, Les Gorges de Palestro, ove ci diceva: Algeri, Maggio 22 - 1920

Carissimi compagni, Dopo 15 giorni, finalmente siamo arrivati a questo porto d'Algeria sani e salvi. Questa sera partivamo alla volta di Napoli, porto dove io verro' fatto sbarcare. Impiegheremo due giorni e più per arrivare a casa. Come vedete questo viaggio e' più lungo della vigna di Cristo, che non finisce mai.

Saluti infiniti a tutti quelli che compiono la famiglia del nostro battagliero "Proletario".

Vostro per la giustizia sociale. Nello Di Ciuccio

Questa cartolina la riceveremo il 10 Luglio, cioè, volente che se fu lungo il viaggio suo, anche la cartolina l'ha impiegato il suo tempo.

Noti contraccambiamo con affetto fraterni i saluti del compagno nostro e speriamo che sia giunto ancora in tempo per fare quello che può in pro del trionfo della nostra idealità in quella terra ove si nacque.

Analizzando

Non e' teoria, ma prettamente riassunto logico, che ogniuno potrebbe trarre da se' stesso "analizzando"; — facendo, cioè, viene, pur senza esser filosofi, a constatare, che ogni periodo di tempo apporta i suoi eventi, ogni evento le sue fasi ed ogni fase i suoi progressi; — Ma questi però, e questo e' il brutto, non s'hanno solo nelle scienze che apportano benefici agli uomini, ma bensì, per vicinaturali s'applichino a tutto, tanto al buono che al cattivo.

Noi abbiamo visto, attraverso i secoli, fiorir tante variatissime scienze che apportano ed apportano enormi ed utili servizi all'umanità.

Però al pari di queste, ha aumentata l'ingordigia degli uomini bandendo da' loro cuori ogni istinto generoso, ogni bontà dell'animo e ogni scrupolo dalla coscienza.

Or dunque, a che vale se l'uomo esternamente e' civilizzato, tanto nel portamento e tanto nelle maniere, quando in se' stesso rimane sempre il barbaro d'una volta? ... Peggio, peggio ancora; — Perché allora, questo, era ingenuo e non sapeva dissimulare la sua brutalità e il suo simile se' accorgeva al primo gesto, e così aveva il tempo di mettersi in guardia, onde difendere se' stesso e i suoi diritti.

Ora invece, questi, non si distinguono più, se non ad atti compiuti, ma, siccome sono astuti e intelligenti, riccono, e pur facilmente ad occultare le loro nefandezze agli occhi del più.

Infatti, chi non coloro, che convengono meco nel definire che; — Tutti i capitalisti del mondo sono ladri ed assassini? — Pochi! — I più si scandalizzano nel sentir tacitare galantuomini di quella fatta con appellativi tanto imi, e se non si rimbeccano prendendo le parti di questi, almeno, e sicuramente, ti piantano lì con le tue ragioni e tenendone la testa in senso di compassione, se ne vanno sussurrando a fior di labbro; Povero diavolo! — E' matto... E' matto...

Ora vorrei dire a costoro, per i quali io scrivo, se le parole di questi matti vi suonano dure all'orecchio tanto, ... da farvi restii perfino nel commentarle, credo, che ragioni tracciate chiare e franche, dovrebbero, se non del tutto convincervi, almeno... attenuare la vostra caparbia; — attraverso la vostra attenzione e leggerezza con spirito di penetrazione, e dopo averle ben bene considerate e meditate... Oh! — Allora sì, emanate pure il vostro responso che ne avete il diritto.

L'uomo per chiamarsi uomo, non basta vestir calzonni, ma e' d'uopo che abbia fermezza di tale, e per avere una fermezza, abbisogna che s'abbia un'idea sulla quale poggiarla e l'idea un principio finale che tenda ad uno scopo; si sottintende uno scopo che attuato apporta un benessere generale.

Senza allora, quando s'ha questa fermezza ideale nell'anima, si può dire: — Io credo fermamente convinto in questo, e per queste ragioni, e come uomo di carattere e conscio che al mondo non sono nato soltanto per essere somaro, ma che ho una missione da adempiere e per adempirla ho la vita a mia disposizione, e voglio espriamla, prima per il benessere della mia propria famiglia e poi per quello dei miei simili che assieme formano la grande famiglia chiamata umanità, e ritengo che facendo tutto quel che posso non fo' altro che il mio dovere.

Qui qualcuno potrebbe rispondermi e dire: — Ma... il capitalista ce l'ha la fermezza.

Sicuramente che l'ha ed e' tenacissima, però questa e' basata su principi egoistici, e finché i suoi affari vanno bene poco gli importa chi crepa, crepa... di fame.

Invece quella che io vorrei veder ferma, nell'animo di tutti i lavoratori e' quella che mostra e convince che il sistema sociale attuale, non può assolutamente, più a lungo, governare le sorti del mondo per ragioni variatissime che apportano gli eventi contemporanei, che spiegherò in seguito.

Ammetto che le mie teorie sono un po' complicate, a prima vista sì, però la conclusione d'ogni argomento si chiarisce a colui che cerca le verità, perché io cerco le medesime, e se mi scritte appaiono, vuol dire che con questi vi sono imprescindibilmente pur quelle.

Per andare avanti, e penetrare certe cose dell'egotismo, l'animo deve scacciare dalle sue tenebre, ogni pregiudizio incarnato dalle religioni, quando eravamo bambini, e bandire ogni superstizione dalla coscienza, e comprendere una volta per sempre, che se Dio e' non punisce nessuno, altrimenti, l'avrebbe già fatto con tanti mostruosi delitti, che commiserò e commettono certa razza di gente, per esempio: — Il conflitto Europeo, completamente voluto da una combriccola di capitalisti, politici e generali; — I primi per togliere agli altri il commercio onde poter più facilmente allungare i loro artigli altrive; i secondi pagati dai primi e i terzi, esortati dai secondi e dalla loro immensa vanità, di far rimanere il loro nome nella storia come: "Duei immortali". E chi non sa' che la vanità spinse il Kaiser nel folle progetto d'imbarcare Cesare?

Dunque questi per la vanità, quelli per danaro e gli altri per la monopolizzazione dell'industria, tradirono l'umanità e la gettarono in una catastrofe, che costò

milioni di giovine vite, quasi tutte della classe operaia, s'intende, poiché i figli di papa trovarono, e senza sforzo, un pretesto qualunque e le ragioni adeguate per non andar dove si faceva il macello uno voluto da' padri.

Quindi, Dio, non ebbe ne' fulmini e ne' scosse di terremoto, per abbassare gli alleati a Versailles, e ne' questi e ne' quelli per i rappresentanti degli imperi centrali a Berlino, che gli uni come gli altri ordivano a gara, come sterminare tanti innocenti.

Ora se Dio vi fosse stato, e come si dice: — (Tutto vede o tutto sente) Perché non ha veduto la strage immane di tanti innocenti, e perché non ha sentito le preghiere di tanti bimbi e gli implori di tante madri che umilmente si rivolgevano a Lui? — Cio' vuol dire che esso non c'e'! — E non essendoci lui, tutte le religioni e tutte le loro teorie ammontano, ad un rimpiasto di pocherie, e gli apostoli, "cloe" i preti", ad una turba di claustranti, da non essere confusi con quelli autentici poiché questi, poveretti, raccontano favole col semplice scopo, di guadagnare come sfamarsi invece i preti, confondono l'animo degli ignoranti e aggravano le coscienze di questi con timori superlativi, incluso l'affare del paradiso, il purgatorio e l'inferno; — Questo tuo bello trovato, di qualche comico scrittore dell'epoca, poterono far pompa di verità... una volta! — Quando il mondo era ristretto e aggruppato nel vecchio continente, e circondato misteriosamente, come si diceva, dall'inesplorabile mistero divino; — Ma ora che i misteri non ve ne sono più, perché le scienze hanno mostrato con fatti, che tutto il creato e' natura, sia la terra che i pianeti e sia ogn'altra cosa, animata o inanimata con cio' vuol dire che ogni dicteria soprannaturale svanisce.

Svaniscono le religioni, svaniscono le superstizioni derivate da esse, e svaniscono tutte le altre cose dell' simile genere, e l'uomo potrà liberamente sgravarsi di tutto cio', e formarsi un nuovo credo e dire: — Una e' la vita e in questa si racchiude tutto, incluso... il paradiso, il purgatorio e l'inferno.

Considerando, infatti, si viene a conoscere che questi veramente v'esistono, però non compiono l'ufficio voluto e dovuto, Danie nella sua immortale, Divina Commedia poneva; — I cattivi nell'inferno, i buoni nel paradiso, e quelli di mezzo nel purgatorio, invece stiamo tutto al rovescio.

I ladri, gli assassini, i truffatori, gli aguzzini e tutta la celeberrima schiera criminale che forma la classe privilegiata gode il paradiso, perché hanno tutte le agiatezze, tutte le comodità e tutte le lussurie che desiderano; — Caldi appartamenti d'inverno, villette ariose in siti ameni d'estate, cibi prelibati e a profusione, bevande squisite, automobili... e tante e tante altre cose, che io, non so' neppure immaginare e per aggiunto, tutto questo gli viene servito ed allestito come, ... se avessero in loro potere, la lanterna magica d'Alatino, ne' favolosi racconti delle "Mille e una Notte".

Indi v'e' la classe media che gode di certe agiatezze, però sono così limitate, che si devono spesso grattare la loro "papa" per mantenersi in equilibrio tra la su' detta e noi, che siamo confinati nel più profondo stigio infernale, e certamente, che cosa e' la nostra vita? — Un'inferno continuo! — Si lavora da mattina a sera, per poi andare a casa estremamente stanchi, dove, ci vien dato per tutto ricompensa una scodella di fagioli e spisso... qualche cosa di peggio; indi bisogna rimanere in casa, uscire per un paio d'ore e' assurdo, prima; — per la stanchezza e secondo perché... la tasca e' tersa, e senza quattrini dove si va? — E anche se s'avessero qualche cosa... e' quel figlioletto scalzo, quell'altro col vestitino tutto squalcito e poi... viene il domani! — E se questo apporta qualche disgrazia, e se si perde il... lavoro, come si fa? — E qui pensieri d'ogni genere, vengono ad affollare la mente al povero lavoratore, che deve per forza rimanere nel suo tugurio senza aria e senza luce, a soffocare nel caldo nell'estate, e a battere i denti più freddo nell'inverno; E così passa la vita sua, in una continua ambascia "Soffrire e veder soffrire i suoi unito a se'... No! — Questo stato di base non può assolutamente andare avanti più a lungo così! — E' d'uopo che qualche cosa si faccia per bilanciare, i diritti e i doveri degli uomini"; Dalla giustizia umana, ipocrita e venduta, nulla si può sperare; Con le ragioni non s'apporta a niente, i nostri nemici hanno il cuore di macigno per prenderle in considerazione e darci cio', che e' umbrano e di fubano; L'unico mezzo, e' quello fallace e'... la rivoluzione, con la quale dobbiamo imporre la volontà del proletariato, e sottoporre l'umanità ad una drastica regola d'uguaglianza e di fratellanza forzata.

E se con questa non riusciremo ad avere un paradiso per tutti, almeno, eliminando l'inferno, avremo un purgatorio, dove tutti, da mortali e da veri fratelli, come già lo siamo per via naturale a par mezzo. — D'Adamo!

Lavorando con gran sudor, e goda ognuno, il frutto del suo lavoro.

(Continua nei prossimi numeri)

MICHELE SPEZIA ("Il Fucilino")

Per il Riscatto Morale del Proletariato Italiano d'America

I DOVERI DEI COMPAGNI ITALIANI D'AMERICA
NELL'ORA CHE VOLGE
PROBLEMI DA RISOLVERE

Compagni lavoratori!
Eccoci finalmente, dopo tanti anni di lotte, di martirio, di persecuzione e di delusioni chimeriche; giunti ad affrontare la realtà del domani. L'ora del nostro riscatto si avvicina rapidamente come la folgore. La borghesia ed il capitalismo d'Italia saranno costretti a cedere il posto alle nuove forze del lavoro che sorgono purificate dalla grande battaglia.

Noi riconosciamo questa realtà, non perché viviamo nel mondo sospeso fra le nubi o perché trasportati dall'entusiasmo di questi ultimi moti; ma perché, al disopra del conflitto e dei conflitti sporadici noi consideriamo la psicologia ed il continuo fermento delle masse operaie d'Italia. L'esercito è in piena e completa demoralizzazione, lo stato sovrano ha perso la sua sovranità, la sua autorità, il suo io sua maestà lo stato. Questo fatto, o meglio, questi fatti, sono riconosciuti da tutti gli uomini che hanno un cervello capace di valutare questi ultimi avvenimenti, e questi giudizi gli ammettono anche coloro che militano nel campo dei nostri avversari.

L'autorità dello stato italiano è salvaguardata dal semplice corpo volontario della guardia regia, che per quanto numeroso possa essere non potrà assediare e reprimere tutti gli ammutinamenti che scoppiano quotidianamente nei ranghi dell'esercito.

Un fatto da considerare è anche questo: il popolo italiano odia il carabiniere, odia il soldato volontario, odia profondamente la guardia regia, istituzione creata per reprimere le aspirazioni dei lavoratori.

Ora per chi è familiare con le cose d'Italia, sa che in questi ultimi anni, i corpi dei carabinieri si erano assottigliati per il fatto che pochissimi italiani volevano arruolarsi in quel corpo per non subire l'odio del popolo. In tutte le caserme vi erano aggiunti carabinieri, soldati semplici, che senza fare, riafferme passavano i loro trenta mesi di servizio in quel corpo e questi erano i soldati più poveri, coloro che non avevano la famiglia e non potevano ricevere le 10 e 15 lire mensilmente per sfamarsi. Gli italiani, sanno anche, che un carabiniere, una guardia di pubblica sicurezza, non venivano accolti festosamente nelle case, ma tutte le famiglie d'Italia, se si dimostravano pronte per spogliarsi e rivestire un soldato dell'esercito di coercizione, non offrivano e non offrivano un berretto per un carabiniere o una guardia regia o di pubblica sicurezza. La stessa borghesia, benché se ne serva, odia i tre poliziotti dello stato. E l'odio del popolo contribuisce a vuotare le caserme dei carabinieri, e l'odio del popolo, contribuirà a vuotare le caserme delle guardie regie e di pubblica sicurezza. In Italia vi sono state delle famiglie, nei piccoli paesi, che per aver offerto un carabiniere allo stato, furono boicottate dalla popolazione del paesetto, schivando i parenti del carabiniere come tanti appestati. Oggi avverrà la stessa cosa per le famiglie delle guardie regie e di sicurezza. E' un odio innato in noi stessi, in tutti gli italiani, contro il volontarismo poliziesco.

Le stesse ragazze italiane, anche non sovversive, odiano il carabiniere, esse scherzavano con un soldato, ma difficilmente scambieranno un sorriso con chi s'è offerto volontario ed ha giurato di arrestare e fucilare i propri genitori. Perciò la moda della guardia regia cadrà ben presto, perché contro di esse s'è rovesciato l'odio di tutti i lavoratori e degli uomini di cuore. Le loro famiglie verranno odiate, boicottate da non trovare un cane che possa loro offrire aiuto se ne avessero bisogno. E questo avverrà indubbiamente e inesorabilmente.

Qui in America il volontarismo poliziesco è apprezzato, il *gunman* elogiato; industriali e stato hanno i loro bravi, le femmine sorridono, si fermano con colui che possiede il randello e la carabina e per questo la potenza del capitalismo è ancora fortissima. La mentalità del popolo anglo-sassone differisce da quella latina, i latini, se non hanno la forza di ribellarsi, subiscono i brutti, gli anglo-sassoni invece, gli considerano per individui superiori, per autorità.

Ebbene, considerando questo sfacelo, questa disintegrazione delle forze che difendevano il capitalismo e lo stato italiano, noi possiamo francamente ammettere che le basi del regime attuale d'Italia sono realmente al procinto di sprofondare. Uno stato che non può più fidarsi del suo esercito, esso non ha che pochi giorni di vita, giacché non c'è un regime che si basi sul diritto, ma dominò e visse mediante la forza, mediante la solidarietà dell'esercito, della baionetta e del cannone.

Chiarito questo fatto, noi ci domandiamo se il proletariato italiano d'America ha nessun dovere e nessun compito da risolvere in questo momento e se crede che egli possa isolarsi completamente ed adattarsi alla vita americana senza pensare ciò che sta per accadere al di là dell'oceano, nella terra che ci dette i natali.

Noi crediamo fermamente che i lavoratori italiani d'America non potranno ignorare i fatti d'Italia e per ignorarli bisognerebbe togliersi la testa di sopra le spalle.

Ma chi debbono essere coloro, che più di tutti devono interessarsi? Sono forse quelli, che qui in questa terra hanno la pretesa di elevarsi ad autorità del regime attuale, o dei rappresentanti dei fogli cafoneschi che debbono illuminare ancora il proletariato italiano d'America? Oppure dovranno essere gli operai stessi, noi stessi che dovremo analizzare, scrutare quali saranno i mezzi migliori per aiutare i compagni d'Italia?

Compagni!
Ricordatevi che i popoli usufruiscono di quel rispetto che essi, con la loro abilità e con la loro azione, la loro dignità e moralità sanno conquistarsi. Ricordiamoci che se noi fummo chiamati *dagos*, popolo analfabeta, ignoranti, sporchi e popolo inferiore, lo fummo perché i nostri rappresentanti non seppero rappresentarci più degnamente. Sono stati essi i capi principali, con la solidarietà della stampa cafonesca, che ci spinsero alla derisione ed allo scherno di tutti. Sono stati essi che capitarono le processioni religiose, facendo ritornare di moda costumi addirittura medioevali, sono stati essi, che hanno spinto gli italiani a credere ancora al miracolo, sono stati essi, che con la stampa ignobile ed immonda rimbacchirono più che mai gli emigranti; sono stati essi, che nelle biblioteche d'America, hanno introdotto la storia di Mussolini, di Gasparone, di Genoveffa, del Guerrin Meschino, delle Mille e Una Notte ed hanno bandito, come eretici, gli stessi libri del Manzoni, di Dante, di Ugo, di Zola, di Carducci, di Pascoli, che pur non furono fra i rivoluzionari, ma che contribuirono alla fondazione di una scuola e di una cultura sublime. Nelle stesse librerie e cartolerie italiane d'America, voi non trovate un libro di valore, un libro adatto per ingentilirsi l'animo e raffinare il cervello, ma sono i libri menzionati più sopra che si vendono sotto l'alto patronato dei consoli, ed ambasciatori regi e raccomandati dai fogli cafoneschi... italiani. E' sotto lo stesso patronato che i poveri diavoli di operai formano le società di Mutuo Soccorso e le intitolano con nomi principeschi, reali o di santi, per poi sfilare in corteo vestiti da carabiniere o altre qualità di sbirri italiani. Sono questi disgraziati, che la patria ignora sempre, che abitano nei quartieri più sudici, più indecenti ed antipatici delle città d'America. Sono altri italiani, che nelle società camorristiche, sotto la protezione della stessa stampa e delle stesse autorità, hanno stabilito dei gruppi terroristici che servono da mercenari per le varie cirche di politici. La stampa indigna conosce tutte queste cose, conosce i capi banda e quando il coltello o la palla del revolver colpisce qualcuno della *gang* essi descrivono a colori foschi tutto il retroscena della cosa detta *Italian black hand*.

Ebbene, noi crediamo che non vi sia un solo rivoluzionario italiano che non arrossisca di vergogna, quando gli occhi di milioni e milioni di esseri, che non ci conoscono, non sanno le ragioni di questa demoralizzazione del nostro popolo, rivolgono i loro occhi sopra i caratteri di scatology che descrivono il carattere ed i costumi del popolo italiano. Sì, compagni lavoratori; noi siamo internazionalisti, ma se non possiamo e ne sappiamo parlare altre lingue noi, forzatamente, se qualcuno ci domanda qualche cosa dobbiamo dire che non comprendiamo, e se questo procede, ci chiede qualche lingua si parli, noi non possiamo rispondere che si parla la lingua internazionale, ma bensì l'italiano. E questo farà una smorfia, un sorriso di scherno, come pur troppo avviene

ne, perché, compagni lavoratori, noi non possiamo ammettere che tutti i popoli conoscano i principi ed i costumi e le gentilezze di altri popoli.

Per questo il nostro compito, qui in America, è il riscatto morale che dovremo risolvere. E' l'elevazione ad una nuova era, dei compagni nostri di lavoro, che dobbiamo compiere. Quando noi ci saremo dimostrati capaci di sottrarre il proletariato italiano dal controllo delle cirche camorristiche, da esseri senza scrupoli, da uomini senza rossore, allora e solo allora, noi potremo dire che avremo vinto una grande battaglia. Dunque è una lotta che dovremo ingaggiare, una lotta tremenda per risollevare i nostri compagni dall'abisso. Non dobbiamo permettere che gli emigranti italiani d'America si trasformino in una completa vandeia anti-rivoluzionaria, anti-rinnovatrice. I nostri compagni di lavoro, che furono derubati dal banchiere, mantenuti nell'oscurantismo dalla stampa e dai preti, truffati e mal rappresentati dai consoli e dagli ambasciatori, che sono le creature della monarchia italiana, noi dobbiamo sottrarli e redimerli accio che non servano più da sgabello alle cirche ed alle camarille coloniali. Non dovremo permettere che questo popolo sia considerato inferiore o criminale ma eleviamolo a mezzo della nostra propaganda scritta ed orale e che i nostri Circoli, i nostri Gruppi, le nostre Sezioni, i nostri singoli compagni diventino enti propulsori e propagatori di un verbo novello.

Comprendiamo le difficoltà e forse anche i pericoli che dovremo affrontare giacché i circoli viziosi e camorristici che esistono oggi, non scompariranno d'incanto, ma forse, i politici e gli avanzi sozzi del vecchio ordine difenderanno il privilegio di classe per ristabilire il loro regime e pagheranno ed ameranno la mano ai loro bravi per colpirci. Ma se uno di noi cadrà sotto il piombo o il coltello o lo stile dei mercenari, altri dieci dovranno prendere il suo posto per proseguire nella nobile missione di educatori del popolo.

Lavoratori!
Nulla è difficile ed impossibile nel mondo e se noi ci siamo schierati nei ranghi degli emancipatori, fra le schiere che lottano per stabilire la libertà, la giustizia nel mondo, dobbiamo dimostrare che per questo scopo offriamo noi stessi.

Danton, che è una delle più superbe figure della Rivoluzione francese del 1789, non disperse mai, ma gridava ovunque e sempre che occorreva dell'audacia. Audacia, dell'audacia ancora. Noi dobbiamo ascoltare queste sue parole, i compagni debbono imprimere nel loro animo, nel loro sentimento, queste parole che l'eco risuona ancora oggi attraverso il mondo come una diana squillante che chiama a raccolta tutti gli schiavi del lavoro.

Non si lesini oggi il contributo generoso, materiale, morale ed intellettuale; tutto, tutto si deve dare per il trionfo e l'affermazione dei nostri ideali. Se uno non è capace di scrivere o di parlare, egli aiuti a distribuire i nostri manifesti, a diffondere i nostri giornali. Non credete che uno o dieci individui soli possano fare il miracolo e cambiare d'incanto il pensiero dei lavoratori. Voi dovete comprendere che un movimento che non abbia la solidarietà di tutti gli uomini che dicono di difenderlo, è destinato a fallire, ed il popolo che non conosce mai le nostre idee o che le giudica superficialmente, domani, se falliremo nel nostro nobile scopo, sarà il primo a chiamarci impostori, il primo, che malgrado non abbia contribuito né materialmente e né moralmente alla nostra propaganda che prenderà la carabina per spaccarci il cuore. I popoli che non sono educati, non ragionano, la morale del perdono non la conoscono, ma essi pretendono i frutti immediati di ciò che costituiscono i cardini principali del nostro programma. E' vero che in pochi mesi non potremo sviluppare il cervello ed imprimere nuova luce nel pensiero della grande massa ignara, purtroppo qualcosa riusciremo a compiere e se sopra cento ne convinceremo cinque, vòldire che ne avremo soltanto 95 da continuare a far loro propaganda.

Quei Gruppi e quelle Sezioni, i compagni che non concepiranno questo grande dovere, essi prima tradiscono l'idea e poi tradiscono se stessi.

Avanti compagni; iniziate questo lavoro, partecipate nelle riunioni ove sono operai, nelle discussioni dei piccoli gruppi di operai, e parlateli della necessità di solidarizzare fra operai ed operai, ditegli che è ingiusto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ditegli che l'umanità per vivere e per svilupparsi, educarsi ed ingentilirsi non ha bisogno di padroni. La servitù è un abbinamento, è una degradazione. L'uomo che è forzato a servire e che si rassegna al così detto destino, non potrà nomarsi uomo, ma schiavo, ma servo. Servi dovremo essere, ma servi di noi stessi, non di una casta, non di una cricca, giacché madre natura non distingue affatto l'uomo ed il servo, ma essa ci fece tutti Uomini.

La stessa propaganda deve esser fatta fra le donne, fra le madri che hanno il compito di educare la nuova famiglia. Esse non ci devono avversare, non devono sottrarci dai doveri della solidarietà di classe, ma esse pure debbono affiancarsi con la parola dolce della solidarietà: *Va compagno, va e sii fiero e degno padre. Non come noi debbono crescere i nostri figli, ma come uomini nuovi che possano addeverarsi alle ricche sorgenti della natura.* Questo sia il linguaggio di ogni madre e di ogni sposa.

Ingentiliamo l'animo dei nostri compagni di lavoro, diamo ad essi una visione, un pensiero, un principio che non hanno. Oggi vivono in quei quartieri ove non c'è sole, né luce, né aria. Lì vi si abbrutiscono, vi si corrompono definitivamente e da quei tuguri senza pace non sfavilla mai un bagliore di speranza e di rigenerazione.

Riscattiamolo questo popolo, e quando egli comprenderà che fu sempre tradito, oppresso, dimenticato, o allora il mugghio leonino salirà da ogni petto, non contro di noi, ma contro coloro che furono i responsabili del suo lungo stadio di vita senza pace, senza amore e senza libertà. Siano essi i nostri compagni e non i nostri avversari del domani.

Al lavoro, al lavoro compagni! Gli squilli dell'Esercito Rosso della nuova e prossima Repubblica dei Sovieti, si odono con stridore e con frequenza, essi chiamano sul campo della lotta tutte le forze nostre. Non uno si dimostri pusillanime, non uno indietreggi, ma tutti offriamo il nostro contributo al riscatto morale del proletariato italiano d'America.

LA RIVOLUZIONE ITALIANA E LE COLONIE D'AMERICA

N. di R. — Avevamo già scritto e composto il nostro articolo per "Il Riscatto morale del proletariato italiano d'America", quando abbiamo ricevuto questo che pubblichiamo più sotto, del compagno De Ciampis. Per quanto sia scritto sul medesimo soggetto, non possiamo esimerci dal pubblicarlo, giacché è la dimostrazione eloquente dell'unificazione e dell'armonia dei nostri pensieri in riguardo all'importantissimo compito che aspetta di essere risolto dai compagni d'America.

Noi settimanalmente dedicheremo varie colonne per illustrare i doveri di tutti i nostri gruppi e sezioni e singoli compagni, in quest'ora storica che attraversiamo o non ci stancheremo mai di ripetere che è assolutamente necessario che tutti i nostri si mettano all'opera e senza indugi.

Compagni, non facciamo trovare impreparati.

Ecco l'articolo di De Ciampis:
Non c'è persona bene informata, imparziale e scevra di pregiudizi economici e politici, che può mettere in dubbio il grave momento, e l'acuto periodo rivoluzionario che il nostro paese sta attraversando. Le notizie che vengono, non sono altro che notizie di profondo agitazione politica, di scioperi generali e locali, di ammutinamenti e rivolte militari e popolari, culminanti quasi sempre con l'alzata su per le piazze e su per le case dei liberi comuni d'Italia, il rosso vessillo del socialismo e della rivoluzione.

La crisi che dovrà dare il benvenuto alla borghesia capitalista, non può tardare di molto. L'atmosfera politica, e la saturazione di elettricità, e le passioni non tarderanno a scoppiare per dare giustizia, pane, libertà, al popolo italiano. Le masse lavoratrici non aspettano che il primo lampo, il primo guizzo fatale, per insorgere contro il giogo borghese, e spezzarlo

al primo impeto eroico e generoso. I nostri compagni che oggi corrono per le vie e per le piazze inneggiando a Lenin ed alla rivoluzione, si stanno addestrando per la grande prova, per la grande ora. I moti d'oggi non sono che i prodromi di un grande rivolgimento sociale, che domani, nella Italia libera e socialista segnerà una nuova era nelle relazioni umane, e nella storia del mondo.

E sia. I popoli nostri sono popoli nati nella libertà e nell'antico valore e grandezza. Roma repubblicana, e l'Italia del Rinascimento, sono testimonianze indelebili di quanto noi possiamo. I latini non sono popoli fatti per servire. E se nell'oscurità passato della nostra terra hanno tollerato il servaggio spirituale dei preti e della religione, e quello economico e politico di una infinita di tiranni e di sistemi oppressivi, oggi la grande anima creatrice latina sta per risorgere e ritrovare se stessa nella rivoluzione proletaria, nella grandezza della rivoluzione sociale. E non possiamo che andare superbi. La virtù del romano valore repubblicano fece la gloria di Roma. Oggi, o domani, la virtù di questo antico valore risorte nella rinascenza grandezza latina del popolo italiano, sarà sfoggio e gloria per noi, che abbiamo il compito di affratellare tutti gli uomini nell'unione santa del lavoro.

Però, se nel bel paese maturano degli eventi che ci fanno vivere nell'ansia e nella trepidazione, mentre le classi lavoratrici lottano per la loro e per la nostra emancipazione, qui, in questa terra d'America il nostro compito ed il nostro obbligo non devono essere minori. Ai nostri milioni d'italiani sparsi per tutti i paesi e per tutte le colonie noi dobbiamo portare la nostra parola, il nostro incitamento di aver fede nei destini di un'Italia socialista e proletaria. E' nota a tutti l'ignoranza fenomenale del nostro emigrato. La grande maggioranza degli italiani che qui emigrano sono sotto la nefasta influenza del prete, e dei politici della più abietta cafoneria. Molti di essi sono analfabeti. Facile preda di tutte le iene e gli sciacalli che vivacchiano sul sudore e il sangue dei deboli e degli sventurati, essi credono tutto, poiché il lume del sapere poco o niente ha fatto luce ai loro anni. Non c'è colpa loro se talvolta si rendono, i ciechi strumenti del dispotismo e della oppressione. Gli è che essi non sanno di meglio, poiché la loro mente è piena di stupide credenze, di falsi principi etici, e di pregiudizi politici ed economici.

E' nostro compito, compito e dovere di tutti i sindacalisti italo-americani, di dire il vero, di far luce dove regna l'oscurità nelle masse, di propagare le nostre idee ai nostri emigrati, e di combattere e far decisa guerra a tutte le influenze disoneste ed insincere che cercano di corrompere e di avvelenare il cuore e la mente di tutti gli italiani.

La rivoluzione italiana non può da sola difendere le eventuali conquiste sue. L'Italia per la sua peculiare posizione geografica è esposta a tutti gli attacchi di vicini forti e prepotenti. Il nostro paese, poi, — e questo è il fatto più serio — non ha grandi risorse economiche e naturali per poter soddisfare i suoi bisogni in tempi di rivoluzione, e fiaccare la resistenza della borghesia come ha fatto la Russia. E col capitalismo internazio-

nale pronto a soffocare ogni anelito di libertà e di fede rivoluzionaria, le masse lavoratrici italiane sarebbero in serio pericolo. Non dobbiamo farci illusione. Se è vero che la storia è maestra della vita, noi dobbiamo ampiamente approfittare delle esperienze della Russia e dell'Ungheria martire. Qui in America, e meglio che tutti lo sappiamo, dobbiamo aver con noi la grande maggioranza dei nostri emigrati, se vogliamo rendere efficace aiuto ai compagni d'Italia.

Dobbiamo fare in modo che ogni lavoratore italiano, appartenente alla unione professionale o industriale nel cui mestiere od industria egli è impiegato. Che ogni uno sia organizzato efficientemente nei quadri delle organizzazioni operaie rivoluzionarie, per far valere i nostri diritti di classe e come produttori della ricchezza sociale. E con questa forza indirizzata a buoni e nobili fini, noi dovremo paralizzare tutti i tentativi reazionari e tutte le mene contro-rivoluzionarie che da qui potrebbero possibilmente partire.

Proprio questo e niente altro. Noi siamo modesti per quanto questo scopo ci riguarda. Vogliamo impedire alla reazione capitalistica americana ed internazionale, di impadronirsi politicamente per mezzo dei poteri dello stato e moralmente per mezzo della propaganda borghese, dei nostri emigrati italiani, e di usarli come complici in un'opera detestabile, e come strumenti di repressione a danno della rivoluzione italiana che è in via di sviluppo. Noi non possiamo permettere che i nostri emigrati che dei lavoratori, che del sangue del nostro sangue faccia opera assassina e fratricida, col violente incoscienza le leggi più sante ed umane.

Compagni: Sin d'ora, gettiamo il nostro grido di allarme, che esso sia raccolto in tempo perché è necessario di essere pronti per evitare sorprese e sconfitte nei momenti operai del futuro. Che dei borghesi, dei conservatori combattano la nostra rivoluzione, pazienza e nel loro interesse di classe. Ma che degli operai si schierino col dispotismo e con la tirannia capitalistica questo è un po' troppo. Ricordate lo o, compagni, se vogliamo essere degni delle nostre idee, e dei nostri credi, politici ora è il momento, prima che non sia troppo tardi di incominciare l'opera di propaganda per questo scopo, di agitare le nostre masse, di fare opera di risanamento morale e civile, fra di esse, perché qui più che altrove sono soggette ad un esoso sfruttamento ed al più ignominioso vilipendio da parte di coloro che parlano di 100% di americanismo.

Ora, è l'ora delle grandi affermazioni delle masse lavoratrici. La diana della riscossa proletaria per mezzo delle battaglie e forti minoranze sindacaliste fa sentire la sua voce ammonitrice a coloro i quali fanno opera di disfattismo rivoluzionario. Nella guerra di classe non c'è posto per gli insinceri, per le mezze tinte, per i pusillanimità. Noi vogliamo gente che abbia coraggio e fede, la cui dirittura politica sia al disopra di qualunque encomio, perché questi sono e saranno gli uomini che faranno epoca ora, e nelle ardui lotte dell'avvenire.

Avanti! Avanti! nella conquista dei nostri emigrati per il supremo interesse della rivoluzione italiana.

M. DE CIAMPIS

PER LA CAUZIONE DEI COMPAGNI TORI, SANTILLI E DE BERNARDI

UN MONITO AI SECESSIONISTI

Nel tetro penitenziario di Leavenworth fra i tanti militi della classe lavoratrice sacrificati alla rabbia del capitalismo rapace e feroce, si trovano i tre carissimi compagni: Luigi Tori, Vincenzo Santilli e De Bernardi. Condannati nel famoso processo contro l'Industrial Workers of the World che si svolse a Sacramento l'estate del 1918; questi compagni nostri scontano con la tortura della vita carceraria — torture morali e fisiche che nessuna penna saprebbe descrivere — il loro delitto di esser rimasti fedeli agli ideali della classe lavoratrice e di aver dedicato le speranze, il fervore intellettuale ed i nobili impulsi della loro giovinezza fiorenti a questa nobile causa.

La Lega Italiana di Difesa Operaia che è sorta per rivendicare la liberazione dei prigionieri politici si rivolge alla solidarietà di tutti i lavoratori coscienti per ottenere la somma necessaria a strappare questi martiri dalle unghie feroci dei loro carcerieri. Il processo dei compagni Tori, Santilli e De Bernardi può essere ottenuto mediante un deposito di 10,000 dollari per ciascuno.

Noi non ci dissimuliamo la difficoltà di questa impresa. Indubbiamente 10,000 dollari sono una considerevole somma. Ma non è egli vero che in mezzo all'elevamento italiano delle nostre colonie si trovano delle somme altrettanto vistose per

liberare dei volgari criminali?

L'Ufficio di New York della Lega intende fare tutti gli sforzi possibili per pervenire a questo scopo. Non si tratta per il momento di fare sborso di denaro, o di consegnare dei titoli di proprietà, ma semplicemente di prenotare delle somme. Si faccia qualcosa immediatamente nel limite del possibile e che ognuno compia degli sforzi per interessare gli amici e le associazioni o unioni nelle quali egli esercita una qualche influenza, in questa opera bella e santa.

Di fronte al tripudio di perfidia e di odio cui le classi capitaliste americane stanno abbandonandosi le alle, umiliazioni vigliache e bestiali inflitte ai migliori e più fedeli compagni nostri, noi dobbiamo insorgere ed agitarsi non soltanto nel nome delle ideali proletarie quanto nel nome dei sentimenti universali della giustizia e dell'umanità. Con questo programma e con questi propositi non esitiamo ad agitare la causa dei nostri prigionieri anche all'infuori dell'ambiente "sovversivo". Non c'è umiliazione in quest'opera di rivendicare l'onore e la grandezza delle ideali professate da noi e dagli uomini che per esse languono nelle gonne del capitalismo americano. E se ci saranno degli indegni che affettano di scrollare le spalle, non esitiamo a rinfacciare loro la spudorata ignominia. Quest'agitazione pro-prigionieri avrà un alto significato di educazione politica per gli italiani. In mezzo ai compagni e non bastando ciò, con una pro-

R LA CAUZIONE DEI COMPAGNI TRI, SANTILLI E DE BERNARDI

ganda attiva in seno alle unioni ed alle icietà di lavoratori italiani si possono acimolare le somme richieste per restituire alla liberta'...

Noi sosteniamo che in seno alle Unioni, alle Società, e in tutti gli ambienti estranei alle attuali influenze sovversive e possibile espletare un proficuo lavoro di rivendicazione delle idee e della liberta'...

Carissimo compagno Baldazzi, ho letto con piacere la tua del 15 c. m. ben notando il buon lavoro che hai fatto e stai facendo in pro della causa...

Io credo e son sicuro che la Lega con te meglio che non ogni altro ha il diritto di parlare in nome dei prigionieri politici...

NEW YORK, N. Y.

L'AGITAZIONE PER LE VITTIME DELLA REAZIONE A N. Y.

Sotto gli auspici della Lega Italiana di Difesa Operaia, giovedì, primo luglio ebbe luogo l'annunciato Comizio Internazionale per protestare contro il dipartimento di giustizia...

Presiedeva il comizio Louis F. Baldwin dell'American Civil Liberty Union. Nella sua perorazione d'apertura spiega lo scopo della Lega Italiana di Difesa Operaia...

denunciano i criminali misfatti consumati dall'amministrazione di Palmer e si appellano al pubblico americano perche' reclami la liberazione di tutti i prigionieri politici e industriali nonche' il ripristinamento delle liberta' costituzionali...

berg, professore della Rand School. Il Berenberg esordisce, congratulandosi con gli italiani e con la Lega I. di D. O., per l'interesse che mostrano per la causa delle vittime politiche...

L'avvocato Harry Wienberger, il noto e valoroso avvocato di Emma Goldman e di Alex Berckman e di diversi ben noti prigionieri anarchici...

Infine, ha la parola il compagno Giovanni Baldazzi, segretario della Lega Italiana di Difesa Operaia, il quale attacca aspramente i legislatori borghesi di Washington ed Albany...

QUESTO E' L'ORDINE DEL GIORNO VOTATO AL COMIZIO Considerando che l'amministrazione del Sig. Mitchell Palmer, Procuratore Generale degli Stati Uniti...

Considerando che l'impiego delle intimidazioni, della violenza e degli agenti provocatori da parte del Procuratore Generale Palmer e dei suoi agenti...

I lavoratori di tutte le nazionalita' riuniti a comizio la sera del 1 Luglio 1920 al Manhattan Lyceum, New York, sotto gli auspici della Lega Italiana di Difesa Operaia...

denunciano i criminali misfatti consumati dall'amministrazione di Palmer e si appellano al pubblico americano perche' reclami la liberazione di tutti i prigionieri politici e industriali nonche' il ripristinamento delle liberta' costituzionali...

Procurare abbonamenti ad "Il Proletario", dovrebbe essere un dovere di ogni operaio rivoluzionario.

L. Baldwin, Presidente G. Baldazzi, Segretario FRANK CAMARDA

YOUNGSTOWN, OHIO

All'iniziativa del compagno Alessandro Tarica di Chicago, attualmente in Italia, abbiamo anche qui risposto al suo appello per aiutare la fondazione di un forte gruppo rivoluzionario a Bagnoli del Trigno...

Alla riunione nostra partecipo' anche il compagno Diabete Massimo ove pronuncio' un forte ed entusiastico discorso...

Se "Il Proletario" vive, volidre che anche qui possiamo avere delle speranze per il trionfo delle nostre idealita'...

Ecco i contributori della sottoscrizione pro "Proletario": Zaccagnini Michele 1.00 - Greco Michele 1.00 - Gabriele Alessandro 1.00 - Gargaro Pietro 1.00 - Ialungo Luciano 1.00...

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

SANDWICH, MASS.

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

Caro "Proletario": Eccoli due abbonati nuovi, altri due militi della nostra incommutabile fede sindacalista, che oggi piu' che mai appare piu' grande e piu' affascinante...

CORRISPONDENZE

zare gli artigli rapaci di coloro che derubano il pane ai nostri bambini. Ma veru' il giorno e forse piu' presto di quanto si creda...

Sii forte come sempre foglio indomato, l'aurora nostra sorge ed espande i suoi eterni raggi luminosi nei tuguri dell'umanita' derelitta.

Sempre tuo per l'emancipazione operaia. P. SINTONI.

ST. LOUIS, MO.

Questa immensa citta' del Missouri, malgrado le sue industrie e le sue ricchezze, non ha una pagina degna da scolpire nella storia del movimento operaio.

Non si creda che le condizioni economiche siano le migliori, perche' cio' non e' vero. Il proletariato di St. Louis, e costretto a lavorare piu' ore che in qualsiasi altra citta'...

Se noi andassimo a parlare di organizzazione, di I. W. W., quei poveri disgraziati di operai, si fanno il... segno della croce e ci chiamano dannati, scomunicati...

Pero' fra i tanti non puo' mancare qualche mosca bianca che s'interessa delle nostre cose. Infatti, fra pochi compagni dell'arte edilizia, abbiamo organizzato un piccolo branch per iniziare un buon lavoro di propaganda...

Prima di tutto, noi abbiamo voluto pensare ai nostri carcerati e per questo scopo raccogliemmo \$18.25 che a mezzo del compagno Cianci furono consegnati al Comitato di Difesa Italiano di Chicago.

Speriamo di poter riuscire nel nostro intento e per l'avvenire cercheremo di procurare qualche abbonato anche per "Il Proletario".

Sara' un po' arduo il compito, ma pur tuttavia qualche cosa si fara'.

Sempre avanti fino alla vittoria nostra. ELIA DONATIS

NEW YORK, N. Y.

LIETO EVENTO! Domenica scorsa, 27 Giugno, si svolse nelle ore serali alla Clinton Hall, sita in uno dei piu' popolosi quartieri di bassa citta'...

La festa era allietata dal concorso di una scelta banda musicale dalle danze, dai fiori, dolci e rinfreschi. Il compagno Giovanni Baldazzi, presento' alla coppia, con parole elette ed ispirate ai sensi di un nobile idealismo...

N. di R. - Alla giovane coppia vadano i nostri auguri sinceri di un ben lieto avvenire.

CHICAGO, ILL.

GRANDE PICNIC

Sabato 17 Luglio a RIVERVIEW PARK

Avra' luogo l'annunziato grandioso Picnic pro prigionieri della guerra di classe.

Al Picnic parleranno i compagni: WILLIAM D. HAYWOOD W. F. DUNNE, il brillante pubblicista ed oratore, direttore del quotidiano: "Butte Bulletin".

RALPH CHAPLIN, poeta e scrittore dell'I. W. W., uno dei condannati a 20 anni nel processo di Chicago.

CHARLES KRIEGER, assolto recentemente dalla corte di Tulsa, Oklahoma, e milita attivo dell'I. W. W., oltre ad altri oratori in italiano, russo, tedesco, lituano, ebreo, ecc.

Vi sara' ballo, canto e buona musica. Ingresso 40c incluso la tassa di guerra. Lavoratori intervenite in massa a questa grande dimostrazione pro amnistia.

TORRINGTON, CONN.

Ti rimetto un money order di \$15.00, divisi come segue: 9 dollari di sottoscrizione e 6 dollari per abbonamenti.

Mi dispiace di non aver potuto fare di piu', ma siccome abbiamo fatto altre sottoscrizioni, recentemente non e' stato possibile portare questa sottoscrizione ad una somma maggiore. I nomi dei compagni che hanno pagato l'abbonamento sono S. Mombello 2.00 - F. Franculli 2.00 - G. Mottalino 2.00.

I compagni che hanno contribuito alla sottoscrizione sono:

A. Giuliani 0.50 - Pietro Sacchero 0.50 - Giordano Ferrari 0.50 - Stefano Milani 0.50 - Bachetti Giovanni 0.50 - Giacomo Mottalini 0.50 - Lotario Bardone 0.50 - Albino Bardone 0.40 - Guido il Saraceno 0.50 - E. Bettini 0.25 - E. Monteferrario 0.25 - S. Bonardi 0.25 - N. N. 0.25 - A. Lapento 0.25 - Severo Mombello 0.50 - Enrico Rondelli 0.25 - Domenico Ghetti 1.00 - E. Belli 0.25 - R. F. 0.25 - P. Surizzo 1.00.

Ringrazio tutti i contributori, che malgrado non ricevano regolarmente il giornale, per l'infame sabotaggio di Burlington, sentono sempre lo spirito di difensore e di sopportarlo e tale spirito non veru' mai meno neppure per l'avvenire.

SAN FRANCISCO, CAL.

Caro "Proletario" Gia' che la reazione ti perseguita per vederti morto, ti rimetto un money order di \$21.80; raccolti fra compagni e rivendita, oltre al mio abbonamento.

Sottoscrizione \$ 18.40 Il mio abbonamento 2.00 Rivendita giornali, libreria Unti e Perasso 3.90

Totale Generale \$24.30 Spese per spedizione giornali 2.70 Rimane \$21.60

che ti spedisco. I nomi dei contributori alla sottoscrizione sono: G. Giannelli 5.00 - G. Piazza 2.90 - E. Rinaldi 2.50 - F. Frank 0.60 - C. Orroff 0.50 - Anonimo 0.50 - John Borri 0.50 - P. Tiro 0.50 - L. Di Cesare 1.00 - G. Cozzo 0.50 - E. Piccinini 1.00 - Pietro Pieri 0.50 - P. Emilio Alckera 0.50 - V. Solero 1.00 - M. Piccinini 0.50 - A. Ranisio 0.50.

La California martire, ov'e' stato soppresso ogni vestigio di liberta', i buoni ti difenderanno e sosterranno sempre, poiche' tu propaghil diritto e la giustizia per la nostra classe.

E. PIAZZA

IL PICNIC DEI 1000 (MILLE) DOLLARI

NEW YORK, N. Y.

Pro "Il Proletario" e difesa dei nostri Reclusi DOMENICA 5 SETTEMBRE, vigilia del "Labor Day" americano al magnifico

FLORAL PARK

Angelique St. and Boulevard West Hoboken, N. J.

avra' luogo uno dei piu' grandiosi Picnic che la storia del movimento italiano d'America ricordi.

Il ricavato netto, che dovra' essere di \$1,000 andra' a beneficio del giornale dei lavoratori italiani d'America: "IL PROLETARIO", ed una parte per la difesa e per il sussidio alle famiglie dei nostri gloriosi prigionieri di classe.

PROGRAMMA:

Discorso del compagno WILLIAM D. HAYWOOD e di altri oratori italiani ed inglesi che annunzieremo nei prossimi numeri.

Dopo i discorsi, vi sara' ballo, posta umoristica, pesca di beneficenza, ruota della fortuna, corse nei sacchi, ginnastica e giochi di prestigio ed altri svariati divertimenti.

Fra l'intermezzi, un coro di compagni e compagne canteranno l'Internazionale e Bandiera Rossa; indi uno dei celebri artisti della Metropolitan Opera House, cantera' da solo:

L'Inno della Rivoluzione Russa

Nei prossimi numeri annunzieremo il nome dell'artista. Per andare al Park da New York, bisogna prendere il Ferry delle 42 strade (West) per Hoboken, poi prendere Union Hill car, scendere a Jane St., camminare due blocks a sinistra.

Dalle 23 strade (West) di New York, prendere Hoboken Ferry, poi W. Hoboken car scendere allo stesso posto di cui sopra. Pero' qualunque Ferry che si reca a Lakawanna o Delaware sono buoni, e prendere i carri di Summitt St., W. Hoboken o Union Hill che conducono tutti a Jane St.

Quei compagni che volessero interessarsi per la buona riuscita di questo Picnic, se sta loro a cuore il giornale della propria classe ed i propri prigionieri, possono chiedere i biglietti d'ingresso ad "Il Proletario", 1001 W. Madison St., Chicago, Ill., oppure scrivere direttamente al comitato organizzatore

23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

I nomi e gli indirizzi dei compagni che s'interessano per la vendita dei biglietti, verranno pubblicati onde rendere piu' facile la vendita e far riuscire piu' splendidamente il Picnic.

Ogni biglietto d'ingresso costa 50c

Compagni, operai, cooperate con slancio per questa nobile iniziativa e dimostriamo ancora una volta la nostra simpatia e la nostra solidarieta' per il nostro giornale e per i nostri carcerati.

Per i Branches Italiani di N. Y. e Brooklyn dei Lavoratori Industriali del Mondo.

Il Comitato Organizzatore